

Stefania Cusano

# fraymenta

2<sup>Edizioni</sup>  
2000  
Dicasa

Tutti i diritti riservati  
Edizioni 2000diciassette

© Gennaio 2020

Telese Terme, via Fontanelle n°3a, Benevento, ITALY

[redazione@edizioni2000diciassette.com](mailto:redazione@edizioni2000diciassette.com)

[www.edizioni2000diciassette.com](http://www.edizioni2000diciassette.com)

In copertina: Disegno di Isabella Perifano

# Prefazione

*a cura di Pier Luigi Carlo Antonio Perrottelli*

La poesia, oggi, è seguita da un appassionato nucleo di lettori, esperto ed affascinato da questa classica forma di espressione. Vigono delle regole precise. Su tutte, la metrica e le rime.

Non tutti le applicano.

Più facilmente, si è affermata una nuova forma di espressione poetica, libera dai vincoli stretti di tali nobili regole. Pensieri e sentimenti espressi in parole, legate non più da versi strutturati ma da liberi voli della mente.

Pochi tra coloro che si cimentano in questa impresa, raggiungono il cuore del lettore. Pochissimi riescono a comunicare un tale vorticoso succedersi di accadimenti dell'anima come Stefania Cusano, donna vera, di grande cultura, di formazione classica, dotata di acume, arguzia e sensibilità. Le sue immagini d'amore estremo raggiungono il lettore con immediatezza. Le sue parole, filtrate attraverso un setaccio dalle maglie strettissime, colpiscono l'anima come delle fucilate. Costringono alla riflessione, attivano il pensiero.

È notevole la caratura dei versi sgorgati dal cuore dell'autrice, è di elevato spessore.

Risulta difficile, se non impossibile, sottrarsi al fascino e all'impeto delle immagini offerte, come su di un'ara sacrificale, al lettore. Tra le parole emunte una illuminante: conversione.

È forse questa la chiave di lettura dei magnifici versi di Stefania Cusano.

L'autrice "converte" i sentimenti in parole. La sua estrema sensibilità, l'interiorizzazione massima del vissuto, produ-

cono delle sintesi di rara bellezza.

Immagini delicate e forti, potenti e leggere, comunicano al lettore tutte le positività dell'animo umano. Le pause, tra un profondo respiro e l'altro, consentono di nutrirsi di spunti infiniti di riflessione, suggeriti delicatamente. Sono montagne russe di emozioni, voli guidati dal vento, tuffi vertiginosi: sono pensieri alti.

È impossibile rimanere indifferenti a tanto sentire, è consolatorio scoprire tanta armonia.

L'autrice preme forte l'acceleratore delle sensazioni, corre veloce per le strade del cuore, travolge le parole e le plasma al suo sentire. Traspare incorrotta la gentilezza d'animo, la delicatezza del gesto, la sofferenza riscattata dal buio e sublimata nell'azzurro dei cieli più alti.

I valori più profondi vengono mostrati nudi, studiati, ammirati, regalati al lettore, che ne rimarrà affascinato e purificato.

*a Elio ed Anna*



*Niente si vive invano*





Come fiore secco  
non profumo,  
non ho linfa  
o gemma  
o polline fecondo,  
né insetti golosi  
di ciò che in fondo  
a me riposa.  
Perché io non vivo,  
eppur non muoio.  
Soltanto gemo  
piano  
se tu vento mi  
accarezzi muto e  
distratto  
senza spogliare  
petali che non ho mai  
avuto e  
intatto lasci  
il mio stelo a  
crepitare senza  
terra.



### **Profane ostensioni**

Un lenzuolo bianco  
sul selciato  
il mio sorriso a tua figlia  
quando mi chiese perché  
non saresti tornato.  
Bugiardo candore  
di sindone:  
anche il silenzio  
è sacrificio

Ho potuto  
nasconderti il  
volto che ha la morte  
quando fetida si posa  
su chi ami  
ma non le mani  
di chi bambina ti ha tolto avida  
ogni cosa,  
e ti ha lasciata sola  
a cullare la  
tua bambola  
nell'ombra stretta  
piano,  
per nascondere nell'incavo  
dell'abbraccio  
già lacrime di donna.



Denso  
scorre il  
mio vivere  
lento:  
attraversarti  
non posso e  
chiusa è  
ogni porta.  
Mi arresto.  
È una  
stanza di  
rimpianti  
e di voli  
dipinti  
il mio cielo.  
Lì vivo.



**Mio papavero**

Corri  
fragile sui  
cigli e  
li macchi  
ma  
nulla ti  
conserva  
e già sfatto  
tra le  
mani di un  
bambino  
non sei  
nemmeno  
dono  
a sua  
madre che  
lo aspetta.

~~~~~

Fitti di  
foglie non  
vedo più  
i tuoi  
rami.  
Io amo  
il tuo  
nudo  
d'autunno

Ho  
cieli di  
fragile  
autunno e,  
quando  
appesa alla  
vita  
dondolo  
pigra il  
mio giorno,  
di cavo  
rimpianto  
mi chiedo  
perdono.  
Poi  
cado



**Una donna**

Nel suo  
ventre  
figli,  
uomini  
e dolori.



Il cielo  
mi lavò  
il viso  
tumefatto,  
docile mi  
vesti la  
terra il corpo  
nudo e  
poi la pietà  
di un  
sasso per  
cuscino e  
occhi come  
vetro  
con dentro  
ancora  
l'orrido che  
vidi  
e che per  
me solo  
fosti  
quel mattino.  
Nemmeno  
la preghiera  
di mia  
madre qui  
mi arriva.  
Ma forse  
anch'io  
domani  
sarò fiore  
di brughiera

Lasciami entrare  
come se  
fossi vento  
nelle tue  
stanze in  
ombra,  
e nei canti  
dove  
rimpianti spogli  
lascia la sera  
ti porterò  
echi di  
un nuovo mattino.




Tra le  
ciglia  
ti rimase  
una preghiera  
che la sera  
ti depose  
tra le mani  
bianche in croce.  
E nessuno l'ha mai udita.




Crespi  
i tuoi  
pensieri  
ti fanno  
ombra sul viso.  
E più  
non ti vedo.




Gli  
desti la croce  
di inutile  
attesa.  
Neppure  
un ricordo  
ed era tuo figlio



Adagiata  
sui tuoi  
fianchi irti  
ascolto  
il mare  
che ti  
rugge  
immenso.  
Ed è  
il tuo cuore.



Mi  
pesano  
gli occhi  
nel viso.  
Appesi  
a questo  
giorno  
già arreso,  
ti guardano.



Ti amo  
perché  
spalanchi primavera.



Non ho canto  
né grazia aerea di cigno,  
sono papera da stagno  
e le mie ali  
non mi portano nei cieli  
ma in disgregati  
canti del tempo  
dove tu eri  
e oggi è  
impietoso vortice  
di acqua immobile  
senza riflessi di noi





## **Il Tempo come il Mare**

Rendi frammenti  
di vetro offuscato  
che più non riflettono  
ma trattengono luce,  
levigati  
per non poter più tagliare,  
di forme curiose  
e sempre armoniose  
che ti fanno pensare  
e non riconosci  
ciò che erano  
in quel poco di antico  
che di loro rimane.  
Come certi ricordi.  
Che il tempo ha arrotondati  
e non fanno più male,  
non hanno più forza  
per potere ferire,  
son diversi da ciò che  
invece è passato  
sopra e dentro  
la pelle  
rendendola arida e dura,  
e recano un filo di luce  
ed un senso pietoso  
a quel pezzo di cuore  
che ancora rimane,  
ed è la mia riva.

Non cercarmi  
in aiuole o giardini  
ma nei fossi,  
tra spini,  
dove finisce  
tutto ciò  
che calci  
per strada.  
E non c'è rugiada  
pietosa  
che mi copra  
al mattino.




## **2 Novembre**


Un velo giallo  
di sole su  
fiori senza  
giardini.  
E poi lumini  
tremuli  
come voci  
di vecchi  
su usci  
dischiusi che  
paiono  
bocche  
di morto.  
Tu giaci ma  
ancora ti aspetto.



Sono entrata nei  
tuoi occhi  
ed ho visto le  
parole che taci.  
Cent'anni non  
basteranno  
a chieder perdono



Abbiamo altri  
geni e  
urla senza  
suoni  
e lacrime  
affilate  
e radici  
intorno  
ai piedi.  
Siamo madri



### **Il mio presepe**

Tante pecore,  
quanti Erode,  
troppi erranti,  
e una culla  
sempre vuota

### **La mia sera**

Gli anni  
erano passati:  
ma col viso  
appoggiato al  
tramonto, aspettava  
ancora il suo  
giorno migliore.



Il tuo  
sorriso adesso  
è come  
fossa di cielo  
fra nero di  
tempesta.  
Non resta.  
E scompare  
senza sfiorare  
il mio volto proteso

